

Etica Economica e Sviluppo Sociale

Modulo Prof. Alessandro Vaglio

Anno Accademico 2011-2012

Domanda fondamentale

“Che cosa si dovrebbe fare quando i desideri o gli interessi di diverse persone sono in conflitto e non tutti possono essere pienamente soddisfatti ?

La giustizia è la risposta ragionata a questa domanda e la scienza che se ne occupa è la teoria della giustizia”

(...) La questione della giustizia rappresenta gran parte dell'etica sociale”

(Serge-Cristophe Kolm, “Modern Theories of Justice”)

Ancora Kolm

“La teoria della giustizia è economia tanto quanto è filosofia (che include l’etica) e dovrebbe logicamente occupare una parte considerevole della ricerca economica (...)(La teoria della giustizia) si può immaginare come una mente filosofica in un corpo economico, e una mente senza corpo è irreal e impotente tanto quanto un corpo senza mente è fuori luogo e pericoloso.”

La domanda di Kolm esclude automaticamente altri aspetti del rapporto tra etica ed economia:

1. Cosa dovrebbe fare un individuo quando opera in campo economico ? (etica individuale)
2. Cosa dovrebbero fare un imprenditore/manager/lavoratore/professionista? (deontologia professionale)
3. Cosa dovrebbe fare un'impresa ? (*Business Ethics*)
4. Cosa dovrebbero fare gli economisti/la teoria economica ? (etica delle comunità scientifiche)

Argomenti del corso

1. Cosa dice (o non dice) la teoria economica, in generale e sulla giustizia ?
2. Cosa è la giustizia e che rapporti ha con l'economia ?
3. Come si affrontano i problemi della giustizia nella realtà dell'economia ?

1. Cosa dice la teoria economica

- Una panoramica sui concetti fondamentali della teoria economica dominante (dare corpo economico alla mente filosofica)
- Trattazione non tecnica, ma rigorosa
- Ci concentriamo sull'economia *mainstream* perché è a questa che di solito si addebitano limiti e “colpe” in relazione al problema etico.

Critiche “popolari” alla teoria economica: *Gone with the man in the long black coat?*

La teoria economica è oggetto di diverse “accuse” per quanto riguarda il suo rapporto con l’etica.

Accusa n.1 (fallacia psicologica o dell’ *homo oeconomicus*) L’economia si basa sull’idea che gli individui siano egoisti, limitando così la portata dei problemi che è in grado di affrontare.

Accusa n.2 (fallacia della “mano invisibile”)

L’economia ritiene che gli uomini dovrebbero essere egoisti, perché così facendo si serve l’interesse dell’umanità più che con comportamenti altruistici

Accusa n.3 (fallacia dell’idolatria del PIL)

L’economia è indifferente al problema della felicità umana, ma è una scienza di numeri e di statistiche (*dismal science*).

Uno degli obiettivi di questa parte del corso è di mettere in prospettiva e valutare quanto c'è di vero nelle critiche “popolari”.

La convinzione del docente è che l'economia sia più criticabile per quello che non dice sull'etica sociale che per quello che effettivamente dice.

Infine, l'economia mainstream fornisce comunque un quadro all'interno del quale è possibile discutere utilmente le questioni della giustizia

Di che cosa si occupa davvero la teoria economica?

Tre argomenti fondamentali

1. Decisioni
2. Equilibrio
3. Efficienza

Ci si occupa di “soldi” e di PIL come conseguenza, non come movente iniziale della ricerca

Decisioni

- La definizione di Robbins (*Essay on the Nature and Significance of Economic Science*, 1936)

“Economics is the science which studies human behavior as a relationship between given ends and scarce means which have alternative uses”

Commenti su Robbins

- La definizione di Robbins individua sicuramente uno (non tutti) gli elementi costitutivi della teoria economica.
- *L'homo oeconomicus*, secondo questa definizione è dunque un individuo che agisce per propri fini, utilizzando i mezzi a disposizione che sono limitati e che si possono usare in modi diversi: questi ingredienti fanno sì che le decisioni siano possibili e non banali.
- I fini sono individuali ma non necessariamente individualistici o egoistici.
- *A priori* anti-paternalistico
- Avere un obiettivo significa avere delle preferenze. Quindi un ingrediente fondamentale della teoria economica è la teoria delle preferenze. Dal nostro punto di vista questo è rilevante, se si pensa alla Domanda Fondamentale di Kolm
- Comportarsi avendo presente la relazione tra mezzi e fini significa, almeno in un certo senso, essere razionali.

La teoria economica delle preferenze

A differenza della psicologia l'economia non è interessata ai contenuti delle preferenze

(ad esempio non ci sia arrischia mai, come Maslow (1954) a definire una “piramide dei bisogni” o a dire (psicanalisi): “Tutti i bambini vogliono uccidere il padre e sposare la madre”)

Si tenta invece di creare una teoria che valga per qualsiasi contenuto delle preferenze, a parte un insieme minimo di restrizioni (assiomi)

Preferenze su cosa?

L'oggetto delle preferenze degli individui sono gli "stati del mondo". Uno stato del mondo è una particolare configurazione delle variabili rilevanti per l'individuo. Per esempio, per me le variabili rilevanti potrebbero essere il mio livello di consumi, il livello di consumi di mio figlio, la posizione in classifica di una squadra di calcio e l'umore di mia moglie. Alcuni aspetti dello stato del mondo dipendono da me, altri no o solo in parte. Le variabili non dipendenti da me possono comunque influenzare le mie preferenze e le scelte riguardanti le variabili sotto il mio controllo. Nella versione più semplice, gli stati del mondo sono descritti da un "paniere" di quantità di beni da consumare ("teoria del consumatore")

Nelle situazioni incerte, le preferenze sono preferenze tra "lotterie"

Assiomi sulle preferenze

1. Completezza

Per ogni coppia di panieri A e B

“A è preferito a B”

“B è preferito ad A”

“A è indifferente a B”

2. Continuità

3. Transitività: *se A è preferito a B e B a C, allora A è preferito a C*

4. Non saziabilità *“Più è meglio”*

Gran parte della teoria della scelta in economia si basa su questi assiomi (+ altri in condizioni di incertezza)

Il concetto di utilità

Tre “panieri”:

- A) Una mela, due camicie e dieci biglietti dell'autobus
- B) Due mele, una camicia, sei biglietti dell'autobus
- C) Una mela, quattro camicie e cinque biglietti dell'autobus

Tizio preferisce B a C e C ad A. Oppure

Tizio dà un punteggio 3 a B, 2 a C e 1 ad A

Oppure

Tizio dà un punteggio 6 a B, 4 a C e 2 ad A

L'utilità è un punteggio. Significato meramente ordinale.

- Invece di dire:

“Tizio sceglie il paniere che preferisce tra quelli che può acquistare”

Possiamo dire in modo equivalente

“Tizio sceglie il paniere col punteggio più alto tra quelli che può acquistare” o anche

“Tizio sceglie un paniere tra quelli che può acquistare in modo da massimizzare la sua utilità”

La formulazione “massimizzare l’utilità” è quella che meglio si presta ad una formulazione matematica del problema

Una discussione senza fine: Vantaggi e svantaggi della matematizzazione dell’economia

Critiche alla teoria della scelta

Critica del concetto di preferenze “date”: la formazione delle preferenze, le preferenze come esito dell'interazione (il social learning (Bandura), pubblicità, “epidemie”)

Critica del concetto di razionalità: l'economia concepisce la scelta come un problema di programmazione matematica (Samuelson). Ma soprattutto la psicologia cognitiva insegna che il pensiero umano procede diversamente:

- La razionalità limitata (Simon)
- Kahneman-Tverski: le “euristiche”

Efficienza

Efficienza di cosa?

Per un ingegnere (efficienza di una macchina):

Rapporto tra risultati e risorse

(es. Risultato: la temperatura di 1 metro cubo d'acqua aumenta di 1 grado in 1 ora;

Risorse: la quantità di combustibile necessaria ad una caldaia per ottenere il risultato. Minore la quantità di risorse, maggiore l'efficienza della caldaia)

Per un economista (efficienza di un'allocazione)

Allocazioni

Due naufraghi con una quantità data di cibo e acqua: un'allocazione è una data distribuzione delle quantità esistenti tra i due individui.

Perché il criterio ingegneristico non serve:

1. Il risultato (l'utilità degli individui) non è misurabile oggettivamente (utilità solo ordinale).
2. Il risultato è multidimensionale e conflittuale

Il criterio paretiano

Pareto: “Un’allocazione è efficiente quando è impossibile trovarne un’altra che migliori la situazione di qualcuno senza peggiorare quella di qualcun altro”

Non dobbiamo misurare l’utilità, non dobbiamo “pesare” gli individui.

Diverso dalla soluzione utilitaristica (Bentham): massimizzare l’utilità complessiva (impossibile)

Impossibile rispondere alla domanda fondamentale di Kolm sulla base del criterio paretiano

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta	Quarta Scelta
Individuo 1	P	A	C	F
Individuo 2	A	C	F	P
Individuo 3	P	C	A	F

Equilibrio

Il grande assente dalla definizione di Robbins (“economia di Robinson Crusoe”)

Al contrario, il tema dell’interdipendenza è costitutivo della teoria economica. La domanda fondamentale (qualche volta implicita) della teoria economica è sempre stata: “Come può un sistema basato sulle scelte individuali funzionare ordinatamente almeno per certi periodi ed in certe circostanze ?”

“Pessimisti” e “ottimisti”

La metafora della mano invisibile (Smith 1776)

Due nozioni fondamentali di equilibrio (Donzelli (1986)) :

- Equilibrio “olistico”: la società è una specie di organismo che si riproduce se sono soddisfatte alcune condizioni (condizioni di riproduzione) – Pensiero Classico: Quesnay, Smith, Ricardo, Marx.

Equilibrio come omeostasi .

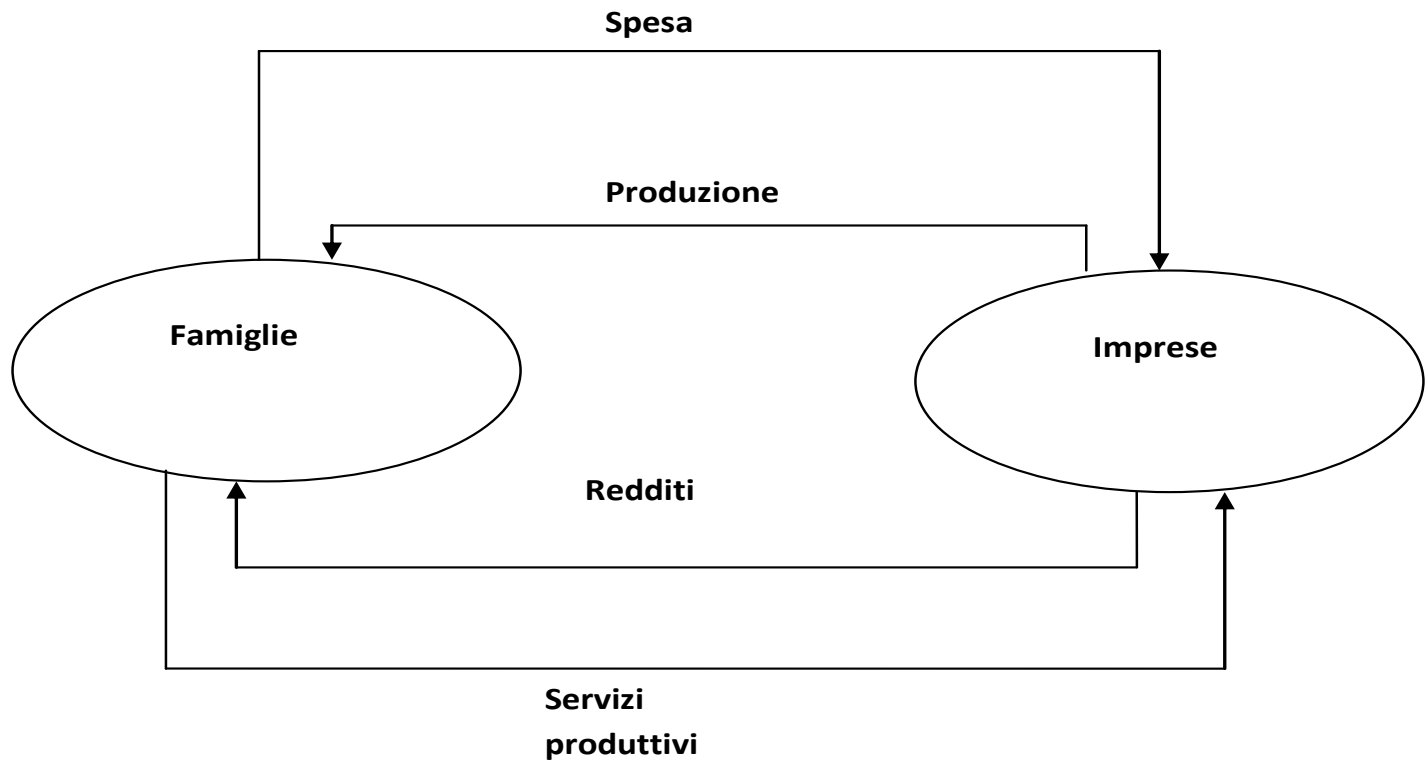
Lo sviluppo sostenibile può essere visto anche come una versione moderna di questo approccio.

- Equilibrio individualistico: la società è un aggregato di individui le cui decisioni indipendenti devono risultare reciprocamente compatibili. Equilibrio come coordinamento. Pensiero neoclassico.

Equilibrio economico generale

La teoria dell'equilibrio economico generale è un tipico caso di equilibrio individualistico. Ne sono fondatori Walras, Pareto e altri (1870 circa) e culmina con Arrow e Debreu (1954).

Il “monumento” centrale della teoria economica neoclassica



- 1. Le imprese vendono beni prodotti e acquistano servizi produttivi dalle famiglie;**
- 2. Le famiglie utilizzano i redditi (ottenuti vendendo servizi produttivi alle imprese) per acquistare i beni.**
- 3. Ogni agente prende le proprie decisioni indipendentemente dagli altri, assumendo i prezzi come dati (concorrenza perfetta)**
- 4. I prezzi sono il segnale che coordina le decisioni degli agenti**

Due risultati della teoria:

Esistenza: esiste un sistema di prezzi che mette d'accordo tutti simultaneamente

Primo teorema dell'economia del benessere:

Quando il sistema è in condizioni di equilibrio economico generale, l'allocazione finale è Pareto ottimale

Condizioni per il Primo Teorema dell'economia del benessere

- Concorrenza perfetta
- Il sistema è effettivamente in equilibrio
- Esistono mercati per tutti i beni
- L'informazione è equidistribuita tra le parti

Raramente tutte le condizioni sono realizzate.

E' un'apologia del "mercato" o una rassegna dei suoi fallimenti ?

La teoria dell'equilibrio economico generale spiega cosa succede quando le condizioni mancano e cosa si può fare per "rimediare" (*second best*)

In ogni caso: l'equilibrio competitivo non è necessariamente "giusto", qualunque sia il criterio di giustizia adottato

Scelte individuali e scelte sociali

L'economia approfondisce notevolmente le scelte individuali. L'analisi dell'equilibrio basato sulle scelte individuali conduce al primo Teorema dell'economia del benessere: scelte individuali=efficienza (?). Ma non c'è niente da dire sulla distribuzione e sulla giustizia distributiva.

I problemi distributivi possono forse essere risolti mediante scelte sociali ? (“decisioni” prese da istituzioni che trasformano le preferenze individuali in preferenze collettive)

Un dubbio sulle scelte sociali: il paradosso di Condorcet

- Il voto a maggioranza è un' istituzione che trasforma le preferenze individuali in scelte collettive

	I scelta	II scelta	III scelta
Individuo 1	Caserma	Asilo	Ponte
Individuo 2	Asilo	Ponte	Caserma
Individuo 3	Ponte	Caserma	Asilo

- Caserma contro Asilo: Vince Caserma
 - Caserma contro Ponte: Vince Ponte
 - Asilo contro Ponte: Vince Asilo
- Non transitivo !

Il dubbio confermato: Il teorema di impossibilità

Immaginiamo un meccanismo di scelta sociale che sia:

1. Valido per qualsiasi “collezione” di preferenze individuali (universalità)
2. Se tutti gli individui preferiscono A a B, il “meccanismo” deve scegliere A invece di B (Pareto-ottimalità o principio dell’unanimità)
3. Il “meccanismo” sceglie A invece di B; tutti gli individui preferiscono B a C. Adesso sostituiamo uno o più degli individui con un altri identici, eccetto il fatto che i “nuovi” preferiscono C a B. La scelta del meccanismo tra A e B non deve cambiare (Indipendenza dalle alternative irrilevanti)
4. Non ci sono alternative che il “meccanismo” non sceglie mai, indipendentemente da quelle che possono essere le preferenze individuali. L’ordinamento è transitivo (Transitività e completezza)
5. Le scelte sociali non devono coincidere sempre con le scelte di un solo individuo o gruppo di individui (non dittatorialità)

Il teorema di impossibilità dice che non esiste un meccanismo decisionale collettivo che soddisfi tutte e quattro le proprietà simultaneamente (Arrow 1951). In particolare, se soddisfa le prime quattro, non è un meccanismo democratico (in senso lato).

Il paradosso di Condorcet è un esempio in cui tutti i requisiti sono soddisfatti, meno quello della transitività

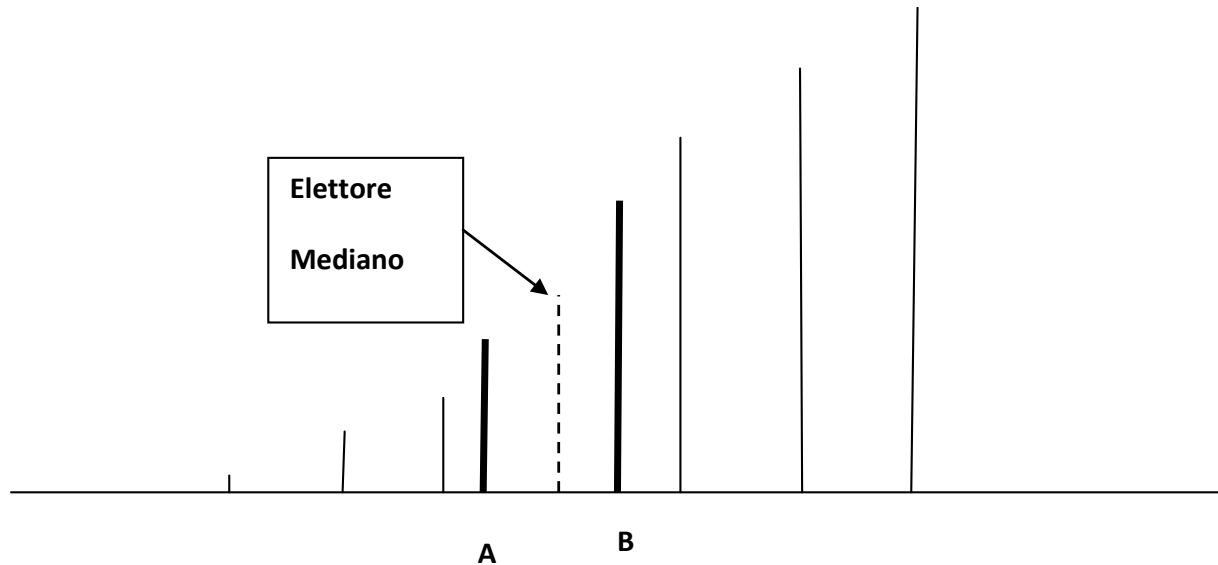
In sostanza, sembra difficile immaginare un sistema di scelta sociale che soddisfi dei requisiti minimi di accettabilità, tanto meno di produrre decisioni significative dal punto di vista della giustizia.

Il teorema di Arrow però viene visto essenzialmente come una *pars destruens*, che stimola alla ricerca di soluzioni alternative.

Si può pensare di rinunciare a qualcuno dei requisiti, ad esempio quello dell'universalità.

Esempio: le preferenze single-peaked e il voto a maggioranza

A ognuno di noi spiace pagare le tasse, ma sappiamo anche che servono a finanziare beni e servizi pubblici. Quindi ognuno di noi ha una sua aliquota fiscale “preferita” (per un ricco, che si può pagare da solo tutti i servizi, è 0, per gli altri sarà positiva), e ognuno di noi è tanto meno soddisfatto quanto più l’aliquota fiscale in vigore è diversa dalla preferita (in più o in meno). Ora, disponiamo tutti i contribuenti in ordine crescente di aliquota fiscale preferita e immaginiamo di dover votare due proposte A e B di aliquota fiscale.



- Vince sempre la proposta che piace all'elettore mediano (teorema di Black)

Per esempio: se ci si limita a preferenze single-peaked, il voto a maggioranza soddisfa tutti gli assiomi (mediante il teorema dell'elettore mediano, Black).

Rinunciare all'indipendenza dalle alternative rilevanti

- Immaginiamo che le preferenze siano

	I scelta	II scelta	III scelta
Individuo 1	A	B	C
Individuo 2	C	A	B
Individuo 3	B	A	C

e che il “meccanismo” scelga A. Se invece le preferenze sono

	I scelta	II scelta	III scelta
Individuo 1	A	B	C
Individuo 2	C	A	B
Individuo 4	C	B	A

E il meccanismo sceglie B, vuol dire che il meccanismo tiene conto di aspetti non-ordinali (per esempio che B è più “vicino” a C di A, per il terzo individuo)

Qual è il problema fondamentale?

Cercare di riportare tutto alle preferenze individuali, nel modo intransigente e tutto sommato “onesto” in cui lo fa la teoria economica impedisce di conseguire risultati rilevanti nello studio delle questioni distributive (in questo senso, l’economia è più “colpevole” per ciò che non dice che per ciò che dice)

Bisogna “allargare la base informativa”, come sostiene Sen, ovvero andare al di là delle utilità.
Ma come ?